



AL SIGNORE
VINCENZO GAIFAMI
NOBILE BRESCIANO

IL RELIGIOSO TRADUTTORE.



*Uella ragione che a presentare
m' indusse quest' Opera d' ol-
tremonte a' Letterati d' Ita-
lia, quella stessa, o PRECLA-
RISSIMO SIGNORE, mi mos-
se a dedicarne all' amplissimo
Nome vostro la pubblicazione.*

*Io con far quello pretesi e di render celebre ad
una nuova classe di persone il nome d' un valen-
tissimo Critico da quegli ingegni che professano
Studj di Divinità, e di sacra erudizione merita-*

* 2

men-

mente venerato, e di renderlo appresso della Nobiltà tutta benemerito, coll' offerirle un suo parto che in cotal genere di cognizioni unicamente per anco nella Letteraria Repubblica si desiderava, e che è tanto più ad un qualificato Gentiluomo necessario, quanto che per andar informato dello stato di Nobile, e di quanto può cader sotto questa nozione, basta sapere quel solo che ci si contiene, ed il saperlo de' essere a grado al pari della stessa nobiltà. Ora questo medesimo motivo fece, che io mi procurassi dalla gentilezza e cortesia vostra la permissione di fregiarne con sì luminoso ornamento la fronte: e ciò già non perchè o'l vostro padrocinio per tal modo accreditar dovesse quest' Opera, onde la guarentisse da tutte quelle tacce che potesse mai rimprocciarle o la precipitante ignoranza, od una librata Critica e giudicosa; oppur io a tal segno onorar dovessi con ciò il vostro merito, che quindi ne ricrescesse e di pregio, e di stima. Conciossiachè io ben m' avveggo del non lieve inganno di coloro che nelle loro Dediche si lasciano preoccupar l'animo da simili pregiudizj; quasichè o la ragguardevolezza d'un cospicuo Mecenate ritivar valesse il comune degli uomini da quell'innata libertà che sentono avere, di pronunciare di checchessia a lor talento ragionevole o appassionato, sinistro o favorevol giudizio, ovvero gli

ono-

onori stranieri avessero forza di lusingare ^vchi è
ben persuaso la vera gloria consistere nel reale
possedimento della virtù, e non venir punto il pro-
prio merito dalle altrui lodi, o biasimi alterato.
E però mio divisamento non è di consecrarvi quell'
onore ed applauso che mai si facesse a quest'Opera,
nè parimenti di avvantaggiare la stessa col sot-
trarre i suoi difetti alle riprensioni del pubblico;
ma solamente di ridurla per ogni sua parte all'
essere di compiuta e perfetta. Voglio dire, che sic-
come in essa si fa menzione di pietà e di religione,
di fortezza e prudenza, di lealtà ed interezza, di
onestà e di giustizia, e di tutte l'altre virtù, sicco-
me quelle che della Nobiltà, e della Cavalleria sono
le intime essenziali proprietà, così pareva che un
tal argomento bramasse, che le si ponesse a riscon-
tro chi di tutte quelle fosse un vero modello ed
esempio, acciocchè come in fedelissimo specchio l'oc-
chio de' riguardanti ve le riconoscesse tutte belle,
e al naturale dipinte. Ora Voi, ORNATISSIMO
SIGNORE, Voi ho scelto a quest'impresa, ben cono-
scendo che nella persona vostra tutte quelle prero-
gative s'uniscono, che rendono pregevole un Gen-
tiluomo, e che formano un perfetto Cavaliere. Voi
non solo da una chiarissima Stirpe e per antica no-
biltà, e per la gloria de' Progenitori onorati ed il-
lustri, traete l'origine, ma eziandio [quel che è più
da

*da commendarsi] il più bel retaggio de' vostri Mag-
 giori, quella bell' indole che avete sortita ed alla
 virtù formata, e da volgari sentimenti scevera e
 pura, avete saputo così ben coltivare colla giusta
 condotta d'una vita sempre mai regolata, ed accre-
 scere col nobile studio delle scienze, e delle umane
 convenevolezze, che ben potete esser proposto come
 norma e ritratto d'un vero ben creato Gentiluomo.
 Nè ardirà accagionarmi di adulatore, chi appieno
 vi conosce, e sa, quanto fedelmente adempiate a
 quel fine che Iddio dai vostri pari richiede, e per cui
 nell'affluenza gli ha posti di tutti gli agi e ricchez-
 ze, coll' onestà, dirittezza, e prudenza dell' operare,
 coll' affabile maestà del nobile tratto, col savio ordi-
 namento delle domestiche ed esterne incumbenze, e
 colla perizia delle più deliziose facoltà, e special-
 mente di quelle che le più belle umane arti, e la
 mente che le studia, addirizzano, intendo le Ma-
 tematiche, delle quali siete oltremodo intendente,
 e massime dell' Architettura civile e militare. E
 voglia in testimonio di tutto questo l'essere Voi il
 sostenitore, e l'appoggio dell' Accademia del Dise-
 gno, di quella della Fisica Sperimentale, l'aver in-
 nalzato di pianta agli Accademici Erranti la nuo-
 va Sala mercè la direzione vostra oramai giunta
 a buon termine, l'edificazione del vostro Palagio
 ch' ergeste da' fondamenti, col giusto disegno d'una
 per-*

perfetta *Architettura* delineato, e con accertata
simmetria a grado di perfezione condotto, la scel-
 tezza delle *marmore e Statue*, delle *Dipinture*, degli
Arazzi, e d'altri magnifici *splendidissimi* addob-
 bi onde lo corredaste, il che tutto ben manifesta
 aver Voi disfiurato quanto di più vago e peregrino
 sfoggiar seppe in quest'aureo gentilissimo Secolo l'Ol-
 tramontana *letteratura*, e la *Italiana*, la preziosa
 raccolta che fatta avete di *Libri delle Penne feli-
 ci e di grido*, delle più ricercate *Edizioni* che in-
 sieme dimostra e'l naturale pendio dell'animo ad
 un sapere insaziabile, e l'esquisitezza del gusto vo-
 stro finissimo: vero *Nobile*, vero *Gentiluomo*, che
 l'ingegno, la nobiltà, le ricchezze non fa servire all'
 ostentazione, ed alla effeminatezza, ma al proprio
 ammaestramento, ma allo studio delle scienze, ed
 al progresso, e protezione di quelle. Onde in premio
 volle Iddio coronare codesti suoi doni del sangue, e
 dello spirito colle grazie apparenti del corpo, vale a
 dire, con quell'appariscenza, ed avvenentezza che
 nell'elegante attitudine della *Persona* vostra riluce,
 e che fa fede al di fuori di quel bello che dentro si
 chiude, e l'inclita *Patria* vostra allo splendore di così
 smaglianti qualità, fra tanti suoi nobilissimi in-
 gegni che in ogni scienza ed arte a meraviglia la
 illustrano, ad altri che a Voi stimò da non affidarsi
 le *Fabbriche militari e civili*, ed in ispezietà il suo
 più

più ammirato ornamento, l'erezione della sua più
 superba Basilica il nuovo Duomo, ben iscorgendo
 nell'elevato intelletto vostro il più acconcio ed a
 rettamente condurla, e ad accelerarla, come in fat-
 ti ella ha ben argomento onde allegrarsene, per lo
 molto che sotto la cura vostra avanzò con univer-
 sale approvazione. Questo dunque si fu il fine che
 mi mosse ad indirizzarvi quest'Opera, cui non
 dubito che non siate per accoglierla benignamente,
 come quella che ha per iscopo l'eccitare lo spirito
 de' Nobili all'amore della virtù, e l'illuminargli
 delle loro prerogative e privilegj, il cui più emi-
 nente si è la Cavalleria. Essa forse non avrà la
 fortuna d'interamente piacervi a conto della mia
 Traduzione fedele sì, ma disadorna, siccome escita
 da un ingegno infelice, e ad altro fine lavorata che
 per esporla alla temuta faccia del pubblico, a cui
 ardito non avrei giammai di avventurarla, se for-
 zato non mi avesse l'autorità di chi per titolo d'a-
 more, di merito, e di dignità mi può e mi potrà
 eternamente comandare. Io mi confido però che l'u-
 manità vostra risguardando, se non altro, quell'
 ossequioso affetto con cui nelle mani vostre la pon-
 go, non sarà per disdegnare il qualunque mio do-
 no, e che anzi mi compartirà la grazia di poter-
 mi vantare tra' servidori vostri per lo più leale
 e divoto.

PRE-